

Il capolista Sforza Ruspoli al «forum» del quotidiano «Il Tempo»

Battaglia del Msi-Dn perché la Capitale torni ad essere un grande centro di civiltà

Con il titolo «Roma deve tornare centro di civiltà», il quotidiano «Il Tempo» ha pubblicato un'intervista con il capolista del Msi-Dn Sforza Ruspoli. La riportiamo integralmente.

Il principe Sforza Ruspoli, capolista indipendente del Msi-Dn, è intervenuto al nostro «forum» sulle elezioni capoline. Erano presenti — con il direttore Franco Cangini — Maurizio Amoroso, Giulio Castelli, Guglielmo de' Giovanni e Luigi Saitta.

Quali rimedi propone al degrado di Roma? «Ritengo che uno dei problemi più gravi è che si sia parlato troppo poco del degrado e dello sfascio. Il rimedio è soprattutto di carattere morale. Ridare ruolo a una città che è la capitale del cristianesimo. È la luce dell'universo. Non può essere quindi trattata alla stregua di un qualsiasi comune. Noi crediamo alla conversione del pianeta e quindi l'unico punto di riferimento è la città di Pietro».

Con che metodo? «La città non può essere più oltre in mano a 80 consiglieri comunali in lite tra loro, che discutono sollecitati da questa o quella lobby d'affari, trattando di tematiche che non riguardano i veri problemi. Il rimedio è dare le giuste priorità. Ho sentito dire che saremmo la quinta potenza industriale del mondo, che abbiamo superato addirittura l'Inghilterra. Non capisco come si riesca a dare un quadro simile del Paese, quando abbiamo il sistema sanitario, l'educazione e tutto quello con cui si identifica una società civile, a livelli più bassi del Terzo Mondo. Gli ospedali romani sono peggiori di quelli del Congo».

«Lei attribuisce la massima rilevanza alla questione sanitaria».

«Il grado di civiltà di una società — in sintesi — si misura dalla Sanità, dall'assistenza all'infanzia, dal soccorso agli anziani, dalle scuole, dal livello degli studi universitari, dal numero, dalla qualità e dall'organizzazione delle biblioteche e delle librerie, dai musei, dai sistemi giudiziari, carcerari, previdenziali e pensionistici, dagli impianti sportivi, dal verde pro-capite, dal sistema dei trasporti urbani e di pulizia. Specchio primo dell'efficienza del tutto, infine, la stampa libera».

«Lei, sul traffico, ha idee nette».

«Nel centro storico di Roma si giri a piedi o in ginocchio. Molti, troppi, pensano alle preferenze. Tutti sono preoccupati di perdere o guadagnare una manciata di voti. Il mio dovere è invece di dire la verità, senza calcoli elettorali. A Roma ci sono circa due milioni di automobili, ogni anno vengono immatricolate centomila nuove auto. Siccome un'automobile è lunga circa quattro metri, ci sono quattrocento chilometri di lamiera che tentano ogni anno di incepparsi in centro. Gli abitanti sono costretti a fuggire dal centro storico perché avvelenati da un tasso di inquinamento oltre ogni sopportabilità. L'automobile è il nemico. L'automobile distrugge tutto, l'aria, i monumenti, la salute dei bambini e dei vecchi».

«Come vuole realizzare tutto ciò?»

«Quello che manca a Roma è un'autorità. Autorità vuol dire crescere, altrimenti il degrado sarà inarrestabile. Per Roma serve un governatore. Come a Washington, del resto. Occorre altresì una legge precisa, per snellire le procedure burocratiche, spezzando «lacci e lacciuoli». Servono i fondi necessari. Roma riceve, per ciascun cittadino, la metà di Torino e di Milano.



Il capolista del Msi-Dn Sforza Ruspoli

«E i 2000 miliardi per i mondiali?»

«Il pallone è uno sport affascinante. Non lo dica a me, che sono vissuto nel dopoguerra in Brasile. Flamengo, Botafogo, Sao Paulo sono per me squadre del cuore, quasi come Roma e Lazio. Però, l'idolatria proprio non va. Non si staniano duemila miliardi, che poi al calcio non sono nemmeno arrivati, quando manca tutto».

«Per il centro storico abbiamo proposto trasparenza e chiarezza per tutti. Intendo dire che il centro storico va salvaguardato ad ogni costo sia per ragioni ambientali che sia per ragioni culturali: il che vuol dire maggiori servizi pubblici, maggiori e più efficienti; vuol dire mezzi di trasporto pubblico gratuiti per tutti, al fine di facilitare il non uso delle macchine private; abolizione di tutti i permessi speciali anche per i ministri ed i parlamentari che debbono raggiungere i loro posti di lavoro esattamente come i cittadini non privilegiati. Ma tutto questo lo vogliamo davvero, con grande coerenza, solo dopo che il Comune sia in condizione di garantire, con i fatti, un potenziamento ed un recupero di efficienza per il trasporto pubblico urbano».

sottene un accordo esteso ai comunisti. «Tanto i comunisti, che la Dc e il pentapartito sono responsabili dello sfascio. Roma non è stata amministrata dal Msi ma da comunisti e Dc. Sono capolista indipendente del Msi perché questo partito non porta alcuna responsabilità del degrado. I comunisti hanno tradito le aspettative del loro elettorato».

«Dovendo eleggere il sindaco, daresti i tuoi voti ad un sindaco comunista?»

«No, a un sindaco comunista certamente non lo diamo perché è il partito che ha sfasciato la città. Però se eleggero un sindaco per bene, indipendente, che non ha responsabilità politiche nello sfascio della città, non mi interessa sapere da quale formazione venga accettato».

Campidoglio. Intervista a Michele Marchio, capogruppo uscente

Msi-Dn, un'opposizione sempre determinante

di ANDREA VITALE

di San Giovanni ad esempio non c'è la Tac. Per farla occorre andare in una struttura privata di proprietà del prof. Spallone, comunista, già medico di Togliatti e di Nenni.

«Per il centro storico abbiamo proposto trasparenza e chiarezza per tutti. Intendo dire che il centro storico va salvaguardato ad ogni costo sia per ragioni ambientali che sia per ragioni culturali: il che vuol dire maggiori servizi pubblici, maggiori e più efficienti; vuol dire mezzi di trasporto pubblico gratuiti per tutti, al fine di facilitare il non uso delle macchine private; abolizione di tutti i permessi speciali anche per i ministri ed i parlamentari che debbono raggiungere i loro posti di lavoro esattamente come i cittadini non privilegiati. Ma tutto questo lo vogliamo davvero, con grande coerenza, solo dopo che il Comune sia in condizione di garantire, con i fatti, un potenziamento ed un recupero di efficienza per il trasporto pubblico urbano».

«Sugli altri punti importanti del caso Roma cosa avete proposto?»

«Per la casa abbiamo chiesto una ripresa della politica di incentivazione delle costruzioni e contributi a fondo perduto per i senza casa. Per il commercio abbiamo proposto l'abolizione della Tascò, una tassa indegna in un Paese civile. E siamo grati all'on. Giuseppe Rubinacci, dirigente del nostro dipartimento Enti locali, di aver predisposto un'organica pdl alla Camera a questo fine: ne faremo uno dei motivi conduttori della nostra campagna elettorale. Per i negozi abbiamo proposto una regolamentazione per così dire articolata, come per le farmacie: non si capisce perché un negoziante che vuole tenere aperta la propria attività anche la domenica non lo possa fare. Insieme con la Cisl Enti locali abbiamo difeso il personale dell'amministrazione capitolina quando è stato aggredito con campagne di stampa forsennate e ingiuste. Ma abbiamo anche chiesto severità verso i parassiti laddove si annidano».

«Insomma l'attività del Gruppo è stata intensa, a quanto sembra. Ma in aula la presenza dei sette consiglieri missini com'è stata?»

«Credo di poter dire che si sia trattato del Gruppo più presente in Consiglio comunale. Ce lo hanno invidiato tutti. E per questo voglio ringraziare dalle colonne del Secolo d'Italia i colleghi che con me hanno onorato in questi anni il mandato ricevuto: Guido Anderson, Teodoro Buontempo, Ettore Ciancamerla, Bartolo Gallitto, Mario Gionfrida e Tommaso Manzo».

Roma verso il rinnovo del Consiglio comunale. Tempo di programmi, dunque, ma anche tempo di bilanci. Di tutto questo parliamo con il capogruppo uscente del Msi-Dn, Michele Marchio.

Gli avversari del Movimento Sociale affermano, soprattutto nell'imminenza della campagna elettorale di Roma, che il gruppo dei sette consiglieri missini in Campidoglio si è dato poco da fare, ha per così dire, fatto un'opposizione debole, di basso profilo, sostanzialmente innocua. È vero?

«Credo che per replicare a questa affermazione (ma, poi, c'è davvero chi lo fa?) basterà ricordare fra le tante nostre iniziative oppositorie due circostanze precise. La giunta Signorile è caduta su un nostro ordine del giorno sul quale c'è stato il voto contrario della sola Dc, l'astensione del Psi e il Sì di tutti, dico tutti, gli altri partiti presenti nell'aula di Giulio Cesare».

E poi, quel che è successo per la giunta Giubilo: con il nostro voto determinante, nonostante le numerose assenze del Partito comunista, abbiamo messo in minoranza il pentapartito sulle proposte di Giubilo sul traffico. Le nostre 7 firme per l'autoscoglimento del Consiglio comunale sono state le prime depositate in Campidoglio ed hanno trascinato le altre. Ricordo che quando sono entrato nell'ufficio del sindaco Giubilo per portargli le firme gli ho detto: «Questo è lo sfratto». E Giubilo è stato sfrattato dal Campidoglio e dalla lista Dc. Farà probabilmente il presidente della Regione Lazio. Ma intanto dal Campidoglio è stato cacciato. E i primi a cacciarlo siamo stati appunto noi».

«Domanda morale. Cosa ha fatto il Gruppo missino su questo problema che, poi, è il problema vero sul quale si

la formazione di nuovi quartieri ho preteso che le prime strutture fossero quelle della Chiesa e della scuola. Certi valori fanno parte essenziale del nostro patrimonio e non li sbandierano solo da oggi, davanti alle urne. Il nostro fiero ghibellinismo ce lo portiamo addosso da quando siamo nati. La candidatura del prof. Garaci alla testa della lista democristiana mi pare comunque la conferma della grande difficoltà della Dc romana in questo momento, ma anche del fatto che gli accordi fra Forlani e Craxi prevedono un sindaco socialista a Roma (Carraro) ed un presidente alla Regione Lazio democristiano (Giubilo). Questa debolezza democristiana sarà uno stimolo in più per noi».

«Com'è stato il dialogo con le altre forze politiche in Campidoglio?»

«Abbiamo condotto, così come ci hanno indicato gli ultimi Congressi nazionali, compreso quello di Sorrento, la politica dell'alternativa al sistema. Ma questo, come dicevo prima, non vuol dire che ci siamo arroccati nella politica del no, che non abbiamo partecipato alla vita cittadina e comunale. Ecco perché rivendico alla politica del Gruppo missino in Campidoglio il fatto che, Sindaco il comunista Petroselli, fummo i primi in tutta Italia ad aver ottenuto la possibilità di partecipare nelle istituzioni comunali, sia a livello di Usl sia a livello di consigli di amministrazione delle municipalizzate nei quali siamo entranti per fare i Carabinieri, come era solito dire Almirante, cioè per controllare a nome dell'elettorato di destra e di opposizione l'andamento della vita amministrativa comunale. Con questo bilancio ci presentiamo al giudizio degli elettori ai quali è doveroso da parte mia, come capogruppo uscente, dire quel che abbiamo fatto a loro nome».